

## Dalla filiale alla panchina

Voce tonante, passato da bancario, presente da allenatore patentato. «Mi diverto moltissimo e so lavorare in armonia. Alle pratiche, preferisco le partite».

accettare. Girava con la bandiera italiana, provocava. Si fece arrestare dalle truppe jugoslave, venne picchiata e andò in galera. I parenti scoprirono che una lontana cugina comandava una brigata titina. Venne liberata. Respiravamo un'indigenza avventurosa, comune a mezza nazione. Uscivamo dalla guerra. C'era fame e voglia di costruire il futuro. Non avevamo niente e ci sembrava di possedere ogni cosa. Pagine entusiasmanti».

**Dai cenni biografici, in gioventù la si scopre calciatore.**

«Picchiavo e basta. Non sapevo far altro. A San Benedetto del Tronto, dove accumulai una ventina di presenze scarse in serie B, se ne accorsero in fretta. Mi spedirono nella "De Marti-

## Infanzia di guerra

**«Durante l'occupazione di Trieste mia madre girava con la bandiera italiana, si fece arrestare dalle truppe slave e fu picchiata»**

no», la primavera di allora ma il bluff mi permise comunque di mettere insieme i soldi necessari a comprare ai miei un vero appartamento. Poi entrò in banca. Un'esperienza che da un istante all'altro, dopo tre decenni di abitudini ed orari fissi, decisi di interrompere per tentare un percorso differente. Riunioni infinite in famiglia. Qualcuno doveva pur lavorare, così per assecondare la mia aspirazione, alla stabilità economica e all'impiego certo, pensò mia moglie. La ringrazio ancora adesso. Praticamente, ha faticato solo lei».

**Lei ha conosciuto Cassano. Da Bari vecchia ai conti miliardari. Quando riflette sulle fortune dei calciatori contemporanei, cosa pensa?**

«Che l'esistenza va assaporata cercando di vedere sempre il bicchiere mezzo pieno, sapendosi godere le emozioni e valutando le occasioni che ti propongono senza pregiudizi o paure. I treni passano, essere svegli e saperci salire, marca la differenza. Nei '60, il pallone non garantiva orizzonti definitivi, adesso è diverso e il caso di Antonio lo dimostra. È un ragazzo particolare, direi che con lui annoiarsi è impossibile».

**A Livorno le malelingue impazzono. Russo fa da paracadute con le regole federali, Ruotolo detta gli 11.**

«Vuole sapere davvero chi fa la forma-

zione? Venga a osservare una seduta e si accorgerà che a imporre la scelta dei titolari, è solo il campo. Quella orchestrata è una polemica sciocca. Lo sterile esercizio di chi non ha la minima idea di come sia organizzata la settimana tipo di un professionista. Il tecnico moderno lavora in equipe. Come nel basket o nel football americano. A quelle latitudini, nessuno si azzarda a stupirsi».

**Come distribuisce le competenze?**

«Con intelligenza. Esiste uno staff che sa sfruttare le specificità di ognuno e del confronto continuo si giova, senza barriere, invidie o etichette. Io mi occupo di alcuni aspetti, Ruotolo di altri. Siamo una cooperativa portuale. Se fossi solo quello che raccontano i maligni, non sarei giunto nell'Under 21».

**Come con le ragazze.**

«Ho tenuto il timone della nazionale femminile ed è stata un'esperienza irripetibile. Le donne che corrono non vogliono moine o distinzioni manichee. Il "signorina, buongiorno" le irrita. Desiderano essere trattate come atlete. Così ho fatto. Sono riuscito a trovare lo spiraglio per entrare dentro cuore e testa e ho guadagnato, con quel viaggio, una serenità nuova».

**Chi le aprì le porte del paradiso nell'Under 21?**

«Avevo collaborato con Giampaglia che ad un certo punto venne esonerato. Ero convinto che l'avrei seguito a ruota e invece Tardelli, anima squisita, volle parlarci per chiedermi di rimanere. Si era informato con Cesare Maldini, ricevendo dal dialogo e dalle referenze un'ottima impressione. Io non ho mai chiesto niente durante tutta la mia parabola. C'è un mondo di gente che mi stima per quello che ho costruito. È strano, ma mi inorgoglisce. Profondamente».

**Maldini, triestino come Nereo Rocco. A Livorno già la chiamano Paròn.**

«Se è un'allegria gag la accetto, se si parla seriamente, sono costretto ad allontanare l'affiliazione. Rocco è stato grandissimo. Semplice, innovativo e carismatico. Si incazzava ma non disdegnava la generosità. Le nostre famiglie si conoscevano bene. Una frequentazione assidua che è uno dei miei ricordi più cari. Davanti a lui, sono un mestierante».

4 - Continua

puntate precedenti il 6, 10 e 14 agosto

## Tessera del tifoso Il 5 settembre gli ultras a Roma per protesta

«No alla Tessera del tifoso». È la nuova battaglia che gli ultras italiani si apprestano a combattere alla ripresa del campionato di calcio; una battaglia dichiaratamente contro il ministro dell'Interno Roberto Maroni - che ha fortemente voluto la Tessera convinto che sia il modo migliore per arginare la violenza negli stadi - che al momento sembra esser riuscita a superare rivalità e campanilismi storici, mettendo insieme tifoserie di destra e di sinistra, padani e meridionali, ultras di squadre di vertice con quelli di formazioni che militano nei campionati minori.

A sentire gli investigatori sarà questo uno dei principali «terreni di scontro» per la stagione che si aprirà il 22 agosto. Lo strumento ideato dal Viminale punta a fidelizzare i tifosi con i club, responsabilizzando gli uni e gli altri. Ma soprattutto prevede che le società calcistiche non possano vendere biglietti a chiunque sia stato condannato, anche in via non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazione sportive. Un provvedimento che col-

## Tutti contro Maroni Contestato il divieto di vendere biglietti a chi ha condanne

pisce direttamente una larga fetta di ultras.

«La tessera del tifoso è un reale e incombente pericolo - hanno sottolineato nel corso di una riunione a Latina i rappresentanti di una settantina di gruppi ultras, tra cui quelli di Roma, Lazio, Juventus, Udinese, Milan, Fiorentina, Siena, Reggina, Udinese, Bari - e per questo è necessario batterci per i nostri diritti, per la nostra libertà e per la nostra passione». Come prima mossa i tifosi hanno organizzato una manifestazione a Roma il 5 settembre (il campionato si ferma per la partita della Nazionale) nei pressi dello stadio Olimpico: nella capitale arriveranno da diverse città italiane con l'obiettivo di trovare una linea comune su cui muoversi nel prosieguo del campionato. E si sta studiando l'ipotesi di uno sciopero delle curve. «Dobbiamo restare tutti univocamente fuori dallo stadio - è stato detto a Latina - con un unico striscione, accanto ai nostri fratelli diffidati che, con la Tessera del tifoso, non potranno mai più accedere ad un impianto sportivo». ♦

## Scacchi

Adolivio  
Capece

**Caruana «astro nascente»**  
Howell-Sokolov, Londra 2009.  
Il Bianco muove e vince.



matto. Se 1...Re7; 2. Tf:f7+ e vince.  
Tf8+, Rg7; 4. Tf:f7+, Rh6; 5. Tf:h8  
1. Dh8+!!; 2. Tf:h8; 3. Tf:f7+, Rg8; 3.

**SOLUZIONE:**

Per il secondo anno consecutivo Fabiano Caruana è nella squadra "Rising Star" (con Nakamura, Smeets, Stellwagen e la Hou Yifan) contro i "Veterani" (Svidler, Van Wely, Beljavski, Nielsen, Ljubojevic) al Krasnapolsky Hotel di Amsterdam dal 20 al 30 agosto.

In palio l'invito al prestigioso Torneo Amber di Montecarlo.

Sito [www.nhchess.com](http://www.nhchess.com)

### ROSSI: L'INTER FAVORITA

Valentino Rossi appena colto il suo successo numero 102 in MotoGP non dimentica la passione per il calcio: «L'Inter è già fortissima. Ma contro la Juventus ci dovremo giocare lo scudetto».

## CALCIO

### Notts County: Eriksson vuole Nedved e Vieira

Sven Goran Eriksson sta pensando a Patrick Vieira per rinforzare il Notts County, la squadra inglese di terza divisione di cui di recente è diventato direttore tecnico. Lo scrive il quotidiano britannico Mail On Sunday sul proprio sito internet, aggiungendo che lo svedese vorrebbe anche convincere Luis Figo e Pavel Nedved a rinviare il ritiro dal calcio per giocare con il club di Nottingham. Il Notts County, il cui obiettivo è arrivare in Premiership il più rapidamente possibile, secondo quanto scrive il Mail intende fare tre grossi colpi di mercato nei prossimi quindici giorni. L'ex ct della nazionale inglese ha pensato a Vieira - che l'Inter non è riuscita ancora a piazzare - oltre all'altro nerazzurro Figo, che ha più volte annunciato l'addio al calcio, e al ceco della Juve Nedved, che Eriksson ha avuto alla Lazio.